

*Escluso da una perizia calligrafica*

# Silone delatore? Ma le lettere non le scrisse lui

*Ieri presentato il libro innocentista.  
Ma gli accusatori: «Sono sue»*

**U**na perizia calligrafica scagiona Ignazio Silone dall'accusa di essere stato un informatore della polizia politica fascista e dell'Ovra, dal 1923 al 1930, quando cioè era dirigente di spicco del Partito Comunista italiano. L'indagine scientifica è stata compiuta dalla dottoressa Anna Petrecchia, consulente perito del Tribunale civile e penale di Roma, che ha messo a confronto documenti manoscritti anonimi del 1923 attribuiti a Silone con altri scritti di pugno dallo scrittore abruzzese. I risultati della perizia calligrafica sono stati illustrati ieri a Roma, nella sede della Fondazione Nenni, in occasione della presentazione del «Libro bianco» intitolato *Processo a Silone*. Le disavventure di un povero cristiano, pubblicato dalla casa editrice Lacaita e curato dallo storico Giuseppe Tamburrano e dai ricercatori Gianna Granati e Alfonso Isinelli. «I risultati della perizia sono un brutto colpo per chi aveva pensato che il castello di carte montato ad arte fosse sufficiente per infangare la memoria di Silone e farlo passare come una spia fascista», ha commentato Tamburrano, da sempre sostenitore della linea innocentista.

Alla conferenza stampa era presente anche la vedova dell'autore di Fontamara, Darina Laracy Silone, che proprio ieri aveva rilasciato un'intervista alla «Repubblica» in cui sosteneva l'autenticità delle carte compromettenti sul romanziere portate alla luce in questi ultimi anni dagli storici Dario Biocca e Mauro Canali. «Per me è innocente», si è limitata tuttavia a commentare in quella sede la signora Silone.

«La perizia calligrafica è stata compiuta dalla dottoressa Petrecchia sulle carte di polizia recanti informazioni sui fuoriusciti comunisti pubblicate nel libro di Canali *Il caso Silone*: le prove del doppio gioco apparso come allegato al periodico 'Liberal' nel settembre 2000. In quel libro Canali riportava sei informative anonime che Silone avrebbe scritto tra il 20 e il 21 aprile 1923 di fronte al funzionario di polizia Guido Bellone, durante un incontro a Genova, recanti notizie su dirigenti più o meno noti del Partito Comunista che si trovavano all'estero per compiere azioni antifasciste».

Tuttavia Biocca, parlando anche a nome di Canali, ha dichiarato: «Confermiamo l'autenticità di tutti i documenti presentati nei nostri libri. Ciò che non comprendiamo è perché Tamburrano continui ad ignorare gli elementi che dalle informative inviate alla polizia consentono di risalire inequivocabilmente ad Ignazio Silone: come, ad esempio, il percorso seguito dalle informative stesse, i riferimenti ai familiari, gli spostamenti da un Paese straniero all'altro». Dario Biocca è stato autorizzato in queste ultime settimane dalla vedova di Ignazio Silone, Darina Laracy, a visionare le carte private del marito per cercare di comprendere i motivi delle informazioni passate durante gli anni Venti all'ispettore di polizia Guido Bellone. «Mi sembra che la signora Silone sia interessata più che altro a capire, vuole la verità», ha commentato lo storico.

*L'affare si fa ora un po' più intricato.*